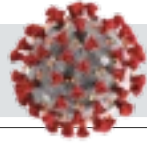


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

I decessi ieri sono stati 578 per un totale di 21.645
La percentuale di crescita degli infettati cala all'1,6
Guerra (Oms): sulle riaperture serve molta cautela

Contagi e ricoveri frenano ancora Ma la curva dei morti non scende

ROMA Sarà l'ultimo numero a scendere, quello delle vittime, dicono medici e scienziati. E si comprende perché, ormai: la malattia attacca e l'organismo resiste per giorni, fino a cedere. Le vittime di ieri si sono ammalate anche un mese fa. Ma è straziante l'alto numero di morti, sono 578 in più, in totale 21.645, a cui si aggiunge un sommerso sconosciuto, nelle strutture socio-assistenziali, nelle Rsa o di deceduti in casa mai sottoposti a tamponi.

Contagi e ricoveri continua-
no però la lenta discesa, e questa è una buona notizia. I contagiati in più ieri sono stati 2.667, un numero così basso non si registrava da un mese. Martedì erano 2.972, la percentuale di crescita del contagio è quindi scesa ulteriormente, siamo all'1,6% (il giorno prima era dell'1,9).
Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 105.418, 165.155 se contiamo anche morti e guariti, ed è su questo numero che va «letta» la percentuale di contagio. I ricoverati con sintomi

La parola

DROPLET

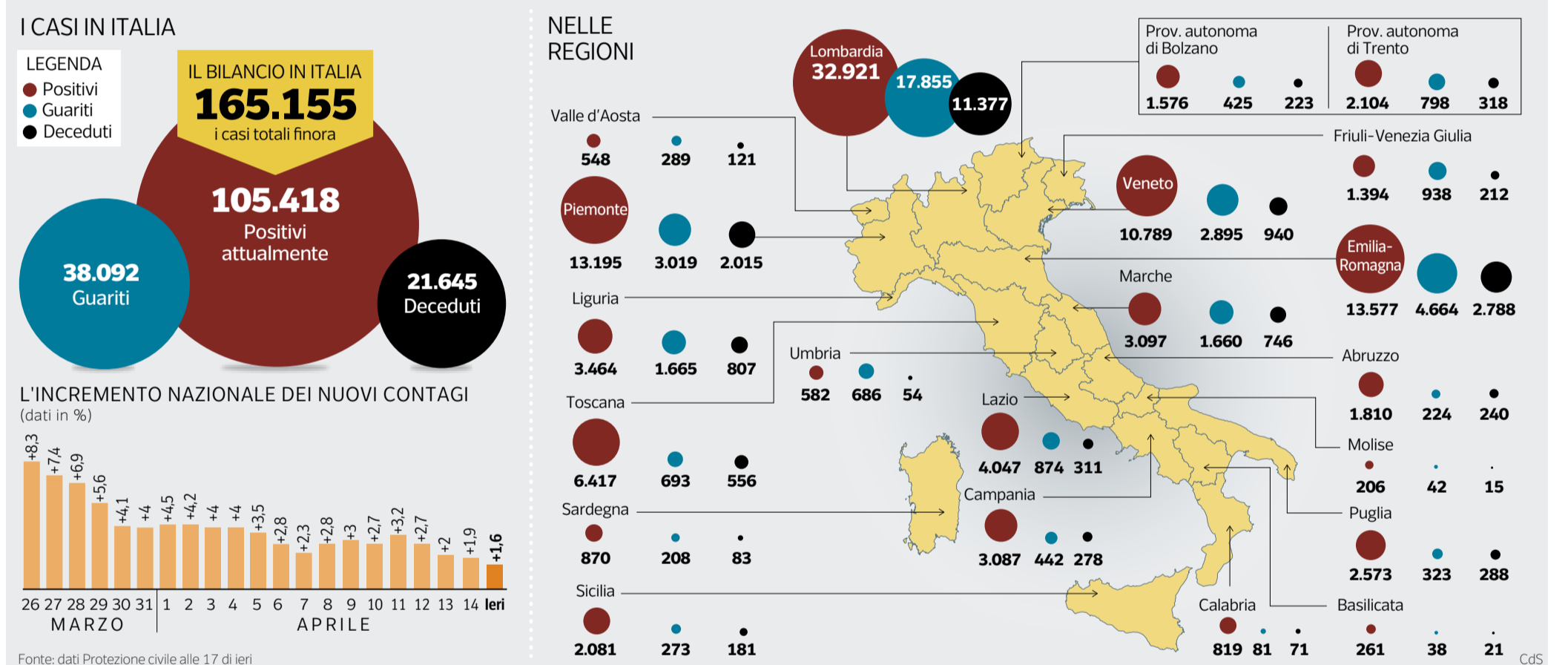
Il termine («gocciolina») indica la modalità con cui si trasmette il virus, quelle goccioline di saliva disperse in aria tossendo, starnutendo o parlando. La distanza di sicurezza che viene raccomandata è di quasi 2 metri (1,82)

sono 27.643; 3.079 in terapia intensiva, e anche questi numeri sono in costante e forte discesa: ieri si sono registrati 107 pazienti in meno in terapia intensiva, il giorno prima erano stati 74. In isolamento domiciliare fiduciario ci sono adesso 74.696 persone.
In Lombardia, i casi in più sono stati 827, martedì erano 1.012. Buone notizie dunque dalla regione più colpita, buone notizie anche per quanto riguarda i ricoveri in ospedale e le terapie intensive, con un calo di posti occupati rispetti-

vamente di 34 e di 48. Ma la provincia di Milano e Milano città restano sotto osservazione, con un aumento di 325 malati in più rispetto al giorno prima, e nel capoluogo di 144 (martedì era di 57).
«Milano e provincia sono una realtà produttiva che influenza la curva — ha commentato il direttore aggiunto dell'Oms Ranieri Guerra —. Ma c'è anche troppa gente in giro, a quanto riferiscono gli amministratori, e pur se è del tutto comprensibile la sofferenza della popolazione, dob-

biamo chiedere di essere ancora più rigorosi in questi giorni cruciali. La Lombardia pilota della riapertura? Serve estrema cautela», conclude Guerra.
Ancora tanti i morti registrati ieri: 235. In provincia di Bergamo, «dall'1 marzo al 12 aprile sono deceduti 795 residenti, 626 più della media, nello stesso periodo, dei dieci anni precedenti. Il 370% in più», scrive il sindaco di Bergamo Giorgio Gori su Twitter.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca

Un farmaco anti-tumore può combattere il virus? Sperimentazione in Veneto

Lo studio sugli effetti di una cura per la prostata

La vicenda

● La Fondazione per la ricerca biomedica Onlus-Istituto Veneto di medicina molecolare sta per pubblicare uno studio sulla possibile efficacia di un farmaco anti-tumore nei pazienti Covid

ROMA Può un farmaco per il tumore della prostata diventare una terapia per la malattia da Sars-CoV-2? L'ipotesi sta per essere ufficializzata dalla Fondazione per la ricerca biomedica Onlus-Istituto Veneto di medicina molecolare in una pubblicazione sul *New England Journal of Medicine*.
È il frutto di un lavoro condotto in stretta collaborazione con l'università di Padova. Ipotesi fisiopatologica completamente diversa da quelle che caratterizzano le sperimentazioni in corso. Contro Covid-19 mancano cure specifiche e allora, in attesa di un vaccino o di antivirali disegnati ad hoc su questo agente patogeno, si tentano altre strade, utilizzando l'arma-

mentario farmacologico già disponibile.
I meccanismi determinanti nella progressione del carcinoma sono gli stessi che permettono al coronavirus di infettare le cellule attaccandosi a un enzima della superficie. Questo meccanismo d'azione si chiama proteasi e viene contrastato nei pazienti oncologici con la somministrazione di ormoni anti-androgeni capaci di bloccare la produzione del testosterone. I ricercatori sono partiti da un'osservazione: nessuno dei malati trattati a Padova con questi farmaci aveva sviluppato l'infezione da Sars-CoV-2.
L'indagine si è estesa a tutto il Veneto, con il supporto della Regione. «Abbiamo visto che su 130 pazienti con tumore al-

L'assicurazione

Rischio Covid ecco la polizza per i dipendenti

Un'assicurazione per fronteggiare il Covid-19. La propone Mag Jlt, uno dei maggiori gruppi italiani, che ha messo a punto una copertura vita a favore dei dipendenti di aziende pubbliche e private, dai 18 ai 67 anni. Cinque le opzioni: si va da un minimo di 13,50 euro pro capite a un massimo di 60.

la prostata colpiti da Covid-19 nessuno seguiva questa terapia mentre fra le persone trattate con anti-androgeni nessuna è risultata positiva», descrive Francesco Pagano, presidente della Fondazione.
Questo spiegherebbe anche perché il virus responsabile dell'epidemia colpisce in misura maggiore gli uomini di una certa età: «Quella in cui comincia a manifestarsi l'ipertrofia prostatica e diventa più facile per l'enzima, il TMPRSS2, penetrare nelle cellule, causandone l'alterazione», aggiunge Pagano.
Il centro padovano è all'avanguardia negli studi traslazionali dove la ricerca di base e l'applicazione clinica procedono di pari passo. Il gruppo coordinato dal farma-

130

i pazienti con tumore alla prostata che hanno contratto il coronavirus e che non erano curati con il farmaco su cui è stato avviato lo studio. Dei pazienti invece curati con l'ormone anti-cancro nessuno è risultato positivo

cologo Andrea Alimonti si è focalizzato sulle forme più aggressive del tumore alla prostata. «Gli inibitori dell'enzima TMPRSS2 sono diversi. C'è il camostat, attualmente disponibile solo in Giappone. In Italia abbiamo la bromexina, farmaco molto comune utilizzato contro la tosse. Costa pochi euro ed è largamente disponibile», dice Alimonti.
Partecipa al progetto anche Sara Richter, virologa e microbiologa del dipartimento di medicina molecolare dell'università di Padova che sta studiando in laboratorio l'effetto dei farmaci ormonali sul coronavirus. Si potrebbe provare a testare farmaci che hanno meccanismi analoghi ma minori effetti collaterali.
I risultati definitivi sono attesi a giorni, Alimonti spera di pubblicare presto dati incoraggianti per approfondire questa linea di ricerca: «Abbiamo avuto un confronto con i colleghi di Wuhan che supportano le nostre ipotesi. Riferiscono di aver tra i malati di Covid-19 pochi pazienti con tumore alla prostata che invece, come immunodepressi, si dovrebbero ammalare più facilmente».

Margherita De Bac
© RIPRODUZIONE RISERVATA